

**6 SETTEMBRE 2022**



**XVIII**

**CONGRESSO**

**UIL DEL TRENTINO**

CANTINA STORICA ROTARI

**RELAZIONE DEL  
SEGRETARIO  
GENERALE  
UIL DEL TRENTINO  
WALTER ALOTTI**



Via Tonale, 110, 38010 SAN MICHELE ALL'ADIGE TN

## *Cari ospiti, care delegate e delegati, benvenuti a tutti e tutte.*

Voglio ringraziare tutti coloro che ci onorano della loro presenza e che parteciperanno ai lavori del nostro XVIII Congresso e alla Tavola rotonda "Focus Europa – Economia e società", che abbiamo programmato nel pomeriggio, anche per non smentire la nostra buona tradizione di lasciare, in occasioni congressuali e di lavori interni alla nostra Organizzazione, un contributo di conoscenza e di confronto utile anche al territorio.

In questi giorni abbiamo partecipato alla celebrazione della Giornata dell'Autonomia e ricorre il 50° dall'entrata in vigore del Secondo Statuto di Autonomia. Siamo a venti giorni dalla Elezioni politiche, in piena campagna elettorale. La UIL che da tempo, più delle altre Confederazioni, è uscita da visioni e percorsi ideologici, in un momento particolarmente delicato come questo, vuole concentrarsi sul proprio mestiere: tutelare i diritti di ciascuno, raggiungere accordi contrattuali per tutti, vigilare sul rispetto dei principi costituzionali a fondamento del nostro Paese. Un compito che necessita il sottrarsi dalla strumentalità del dibattito partitico, imposta da una politica sostenuta più da ambizioni personali che da disegni di lungo respiro e dal bene comune.

Al logo confederale del percorso congressuale nazionale, "+ Diritti - Disuguaglianze / Colmiamo il vuoto" noi come UIL del Trentino, abbiamo aggiunto tre argomenti centrali per il mondo del lavoro e la vita delle persone: Salario - Sicurezza - Europa.

Un contesto quello europeo, nel quale ci sentiamo molto coinvolti, sia per la nostra storia autonomistica, tutelata a livello internazionale, sia per l'attualità economica, culturale, storica che stiamo vivendo e che ci tocca direttamente: si pensi ancora alla non domata pandemia Covid, al tremendo conflitto in Ucraina, all'utilizzo del PNRR, alla rivoluzione e trasformazione epocale che dobbiamo affrontare per il mutante assetto climatologico ambientale e sociale in atto.

Il Congresso è un momento di verifica dell'attività svolta: è il luogo dell'individuazione e/o della conferma delle linee programmatiche d'azione politica dell'organizzazione, soprattutto a livello locale trentino, ovviamente nel contesto di quelle della Uil nazionale che saranno messe a punto ed approvate a Bologna, a metà ottobre. A noi l'impegno di tenere conto degli esiti e dei contributi offerti dalle tante delegate e delegati che hanno espresso la propria idea di sindacato e portato la loro esperienza di vita, di lavoro e di attività sindacale nei 13 vivissimi Congressi di categoria, celebrati su tutto il territorio provinciale da maggio a qualche giorno fa.

### **ARGOMENTI E CONTESTO CONGRESSUALE**

Il tema che ha prevalso nelle assisi di categoria, è stata la difesa del valore del lavoro: rispettare la dignità sociale di lavoratrici e lavoratori, pretendere il giusto compenso debbono essere i principi fondamentali di ogni nostra azione. A seguire: la salute e sicurezza sul lavoro; le conseguenze del cambio climatico e sociale sul welfare e sull'assetto sociale.

Al nostro precedente Congresso della UIL trentina presso la FBK nell'aprile 2018 era già stata evidenziata la centralità della Salute, dell'Ambiente, della Formazione e della Pace quali argomenti centrali nell'attività del nostro sindacato confederale, con un'attenzione molto concentrata sulla contrattazione di secondo livello e sulla qualità del lavoro. Il rischio che paventammo allora, al quale ancor oggi non ci siamo sottratti, è la difficoltà, talvolta l'impossibilità, per le persone di pensare e costruire il proprio progetto di vita, di partecipare, attraverso il lavoro, alla vita democratica del Proprio Paese. Certo oggi, durante la tempesta Covid, oltre alla difesa della qualità del lavoro e della ripartenza dell'ascensore sociale, bloccato dalla fine del secolo scorso, si evidenzia drammaticamente il problema della retribuzione: la nostra Costituzione repubblicana sottolinea come essa debba essere *“proporzionata alla quantità e qualità del lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare al lavoratore/ice e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa”*. Una retribuzione che si riduce oggi, sia in termini nominali, sia come potere d'acquisto, per un numero sempre maggiore di persone.

Nonostante la pandemia la UIL e tutti noi siamo ritornati nei luoghi reali della nostra società, fra i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e le pensionate, cercando di risolvere i problemi delle persone e delle loro famiglie.

Nei luoghi di lavoro abbiamo portato avanti le radicali linee guida della UIL nazionale, così ben profilate e divulgate da Pierpaolo Bombardieri e dalla Segreteria Nazionale (qui rappresentata da Domenico Proietti che si occupa specificatamente di Pensioni, Fisco e Salute). Idee ed argomenti che hanno acquisito sempre più visibilità e credibilità e sono diventate cavalli di battaglia per tutto il movimento sindacale e non solo.

Il nuovo approccio anche economico riguardo alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, ad una tassazione equa e progressiva del lavoro, ad un'azione volta a colpire aree di elusione ed evasione non toccate o solo minimamente sfiorate dal fisco, si pensi alle transazioni finanziarie o gli extra profitti delle multinazionali o delle imprese che hanno lucrato e lucrano sull'extra territorialità o sulle attività legate all'energia, alla salute o alle armi: si tratta di proposte e temi entrate nell'agenda dei governi nazionale ed europei. Assieme alla tutela della sicurezza sul lavoro, che certamente la nostra campagna *“ZeroMortiSulLavoro”* ha rilanciato, facendone un tema di assoluta priorità nazionale, anche se dobbiamo ancora contare già più di 500 vittime (di cui 9 in Trentino ed un aumento del 15% degli infortuni) a metà estate 2022.

Sul salario minimo la posizione della UIL è chiara. Sì all'introduzione di questo istituto, ma solo nei settori e per quei lavoratori che non sono protetti da un contratto nazionale serio, che tutela in modo complessivo, oltre alla retribuzione, gli altri diritti del lavoratore, dalla contribuzione previdenziale alla malattia, dalle ferie alla formazione, dalle condizioni di lavoro alla rappresentanza dei lavoratori stessi con le relative controparti, che io continuo a chiamare, forse in modo antico, *“i padroni”*.

L'altro grande tema che interessa il mondo del lavoro, soprattutto le donne ed i giovani, è quello della precarietà dell'impiego. Lo affrontammo nel precedente Congresso, con un convegno sul *“lavoro breve”*. Oggi, dopo gli esiti infausti del Job Act, realizzato

qualche governo di centrosinistra fa, credo faccia bene la UIL a proporre “il modello spagnolo”, costruito e portato avanti da un governo veramente progressista, che non prevede più, se non per specifici e ben definiti settori, il lavoro a tempo determinato, vera piaga che ha provocato non solo l’impoverimento delle classi lavoratrici, ma soprattutto una fragilità sociale e di sistema, che ha snaturato la società italiana tutta. Per quest’aspetto è urgente secondo noi adottare nuove modalità di avvicinamento al lavoro e di reclutamento, per evitare la già forte diffusione della precarietà dalla logistica, al terziario, al pubblico impiego, al commercio ed ai servizi pubblici.

E tornando al tema della rivalutazione e maggiorazione delle retribuzioni, colpite ora anche dalla più ingiusta tassa per lavoratori e pensionati, l’inflazione, la via maestra passa per una modalità diversa di tassazione del lavoro, visto che solo la contrattazione nazionale, ma financo quella di secondo livello, non sono in grado di affrontarla più di tanto. L’imminente autunno che si prospetta davanti a noi, con l’enorme previsto aumento del costo dell’energia e delle materie prime, il perdurare del conflitto russo - ucraino, la presenza endemica del virus, l’inflazione ed il cambio di politica finanziaria (aumento tassi europei trascinati da quelli statunitensi) ed economica (rallentamento della locomotiva Germania) sarà un’ulteriore tempo per mettere alla prova la tenacia di tutto il Sindacato, a cominciare da quello europeo ed internazionale, ma anche italiano e trentino.

Soprattutto se si sommano a queste problematiche le grandi questioni del futuro: il cambiamento climatico in primis, la digitalizzazione del lavoro, la formazione e l’innovazione, l’invecchiamento della popolazione, i flussi migratori in entrata ed in uscita, le nuove povertà.

Vogliamo esprimere anche l’auspicio che all’attenzione del PNRR per il Sud - un’attenzione dovuta, perché un paese può raggiungere la salute economica solo se saprà eliminare le sacche di povertà - ci sia di pari passo un rinnovato sforzo riformatore intitolato ad un’iniziativa economica privata, ad un fare impresa che al giusto profitto coniughi l’utilità sociale, che diventi funzione sociale per una crescita sostenibile. E che si accompagni, da parte della politica, ma anche sindacale, una visione più federalista e cosciente del diverso costo della vita, ambientale e dei servizi, della parte più avanzata del Paese, che deve poi direttamente competere con il modello di Europa industriale, culturale e sociale.

### LA SITUAZIONE E LA POLITICA LOCALE.

Finora abbiamo menzionato come la pandemia, con il cambiamento climatico ed il blocco demografico abbiano condizionato e condizionino il futuro del nostro Paese e anche del nostro Trentino. Non possiamo non ricordare la catastrofe ambientale Vaia del 2018 che ha riportato anche nella nostra Provincia tutti gli attori sociali, economici e politici locali a pensare ed agire a protezione del territorio e delle sue risorse ambientali. Risorse spesso sottovalutate e poco difese o superficialmente valutate anche

dagli stessi cittadini trentini: le foreste, le acque, i monti, i laghi del Trentino, che producono ricchezza collettiva, dal turismo, all'energia, alla manifattura ed ai servizi pubblici. In particolare il settore turistico è invece assai "coccolato" da questa Giunta ed il primo a ricevere sempre aiuto e supporto, ma attenzione, la "quantità" non crea margini, anzi li distrugge, diversamente dalla "qualità". E' tempo di verificare e cambiare i paradigmi quindi sia economici che, di conseguenza, ambientali. Il ruolo della politica, in questo come negli altri campi strategici deve spingere i portatori di interesse economici e ambientali a fare più rete. Oggi ognuno spesso fa per sé, facendo riferimento a questo o quell'altra Assessore, e quel che rischia di diventare fragile è il sistema trentino nel suo complesso.

E proprio riguardo all'Autonomia, di cui celebriamo quest'anno il Secondo Statuto, auspichiamo una ripresa di responsabilità e il rilancio anche ideale di questo formidabile dispositivo, che da una quindicina d'anni appare piuttosto appannato. Si giunga o meno ad una sua rivisitazione ed aggiornamento, è necessario che la politica coinvolga anche le parti sociali e proceda a importanti riforme per materie come l'edilizia pubblica, la sanità, l'energia ed l'istruzione in cui, alla luce delle competenze primarie della Provincia, il Trentino può ancora fare la differenza e ambire a normative e servizi pubblici più vicini agli standard europei che nazionali.

Ma veniamo all'oggi. A come sia compito della Politica dare risposte, mettere in campo azioni in grado di compensare disuguaglianze e rilanciare sviluppo. All'inizio l'atteggiamento della UIL nei confronti della nuova legittima, ma inesperta e tecnicamente debole maggioranza, è stato molto laico e comunque propositivo, assolutamente non pregiudiziale. L'assenza però di interlocuzione politica e spesso tecnica sui temi della salute, della casa, della scuola, del tema socio sanitario, del fisco, delle politiche del lavoro ha generato un rapporto via via più conflittuale, alla fine poco produttivo per la compagine di maggioranza, ma purtroppo anche per i lavoratori, i pensionati, le famiglie.

L'esigenza e la possibilità quindi di ricostruire e rielaborare il modello Trentino, in coincidenza con la tempesta Vaia e con lo scoppio della pandemia, è divenuta sempre più problematica, con una maggioranza del Consiglio provinciale ed una Giunta che si è dimostrata molto poco propensa a confrontarsi con chi rappresenta gli interessi dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, e dei pensionati, non certo invece con i rappresentanti del mondo delle imprese, di quello turistico e di quello agricolo. La legislatura volge ora al termine ed è subentrato un certo surriscaldamento del clima politico locale con davanti due stagioni elettorali. Il forte ritardo nelle risposte ai lavoratori, alle lavoratrice, alle famiglie ed ai pensionati, risposte talvolta sollecitate finanche dalle aziende, che vedono cadere la domanda interna di beni e la carenza di manodopera, nazionale e straniera, soprattutto stagionale, nella manifattura, in agricoltura e nel turismo, hanno indotto il Presidente Fugatti e la maggioranza ad esaminare ed adottare qualche misura che il sindacato chiedeva da anni: penso allo stanziamento di risorse sufficienti all'avvio del rinnovo dei contratti dei lavoratori

pubblici ed una diversa imposizione dell'addizionale Irpef (ancora troppo lontana dai provvedimenti dei nostri cugini altoatesini). Ora il Sindacato chiede anche la costruzione di un sistema di adeguamento all'inflazione per l'intero welfare trentino e l'abbandono di criteri non selettivi per gli aiuti alle imprese, anche al fine di migliorarne la loro stessa competitività e ridurre la concorrenza sleale. E certamente il ritardo negli aiuti provinciali, rispetto a quelli statali, arrivati ai lavoratori stagionali ed alle famiglie più deboli e fragili, per il Covid o le carenti risposte agli aumenti dei costi dell'energia, sono fra le cause dell'allontanamento dal Trentino della manodopera nel turismo e dall'agricoltura, tenuto conto del costo della vita trentino fra i più alti in Italia. Senza peraltro dimenticare come l'assenza di contratti integrativi territoriali nel turismo, nel terziario e nel terzo settore, la scomparsa di politiche per la casa e per l'accoglienza, divenute indispensabili e fattori strategici, per l'afflusso prezioso dei lavoratori stranieri o semplicemente non trentini.

Rispetto all'occupazione e alle politiche attive del lavoro il cambio di maggioranza ed i recenti Stati generali del Lavoro hanno evidenziato un approccio meno partecipativo e solidaristico da parte della Giunta, più propensa a strategie più vicine alle esigenze delle categorie produttive ed al risparmio e diminuzione delle risorse economiche per il finanziamento di specifici pezzi di welfare (Progettone, azione 19, staffetta generazionale...). Maggiormente positivo il nostro giudizio sull'azione dell'Assessore Spinelli rispetto alla Ricerca, l'Innovazione e le politiche di sviluppo del comparto manifatturiero, oltre che di quello delle nuove tecnologie, nervo attuale e futuro della nostra economia, per il quale si sono adottati percorsi di ottimizzazione più selettivi e vigili rispetto al passato. E' importante però che al rafforzamento degli strumenti di trasferimento dalla ricerca tecnologica all'industria e quindi al territorio ed al finanziamento partecipino in misura ben maggiore Confindustria e le imprese. Infatti oggi, anche in Trentino, come nel resto d'Italia e diversamente da quanto accade in Europa, tale onere è sostanzialmente quasi solo a carico del "pubblico".

Riguardo al Welfare, dall'aggiornamento dell'Assegno Unico, alle problematiche legate all'ICEF e alla sostanziale delega ai Patronati ed ai Caf sullo sviluppo, gestione e realizzazione delle politiche di coesione sociale, ammortizzatori sociali e politiche assistenziali a cittadini e famiglie trentine, sarà necessario rinegoziare con la PAT compensazioni finanziarie, convenzioni di servizio e modalità organizzative. La nostra richiesta è che sia possibile a queste strutture, sostitutive di quelle pubbliche (che effettuano oramai quasi solo funzioni di regia e controllo e non più erogazione di servizi), garantire stabilmente congrui minimi standard di finanziamento, nonché possibilità di programmazione e sviluppo qualitativo che la provvisorietà dell'attuale convenzionamento rendono molto difficoltose.

## SALUTE ECONOMICA E SALUTE CULTURALE.

Finora abbiamo parlato di economia, di ripartenza, della necessità di creare le condizioni per una ripartenza economica che al giusto profitto coniughi l'utilità sociale, di crescita sostenibile.

Eppur tuttavia non basta aumentare la ricchezza di un paese, perché come diceva Kennedy "il PIL dice tutto del nostro Paese, tranne se siamo orgogliosi di farne parte". È ora di ricordare come non sia affatto possibile pensare raggiungibile uno sviluppo economico, se non accompagnato da uno sviluppo culturale.

Un nuovo modello culturale è la base di una nuova organizzazione del lavoro delle città e di ogni capacità di utilizzare la tecnologia per il miglioramento del livello di vita e di benessere collettivo e non solo individuale: a quasi vent'anni dall'uscita della legge della Scuola in Trentino, il nostro sistema integrato di istruzione e formazione ha necessità di essere ripensato. In modo condiviso.

Anche in questo caso appare necessario ritornare ai principi costituzionali: solo una scuola a carattere statale, di tutti e di ciascuno, può adempiere a questo compito.

L'unico posto dove tutti hanno un posto, dove l'integrazione è necessità, dove il colore degli occhi non ha maggior valore di quello della pelle.

A noi che facciamo sindacato, che firmiamo contratti, che pensiamo al riconoscimento del lavoro delle persone, il compito di ricordare una "scomoda verità": in Trentino, quale che sia il colore politico di chi governa, a pochissimi istituti scolastici paritari vengono donate risorse quasi pari ad un rinnovo contrattuale per tutto il personale scolastico provinciale. E' ancora sostenibile?

Ricordiamoci che è la Scuola il vero antidoto alla separazione, il motore formativo di un Paese che vuol farsi Comunità. Allora il vero *Ius Scholae*, a nostro giudizio, lo si fonda nel diritto "politico" della Scuola di essere rispettata, per la funzione ed il ruolo che svolge. Sui suoi muri campeggia la scritta: "Nessuno è escluso"!

Funzione e ruolo che sono ben diversi e distinti da coloro che, svolgendo comunque attività importantissime, offrono servizi a supporto delle famiglie e della socialità e che permettono di costruire, assieme alla Scuola, un vero sistema integrato.

### ALTRE PROPOSTE UIL.

La nostra organizzazione è stata spesso in prima linea, con le altre OO.SS., ma anche autonomamente, nella denuncia delle inefficienze e nella critica alle proposte ed azioni politiche messe in campo dai governi del Trentino, sempre però con delle proposte costruttive alternative, convinti della complessità della società attuale.

Vorremmo ora aggiungere nuove indicazioni alle nostre ormai storiche proposte di riforme e interventi in Trentino, proposte già esposte al precedente Congresso ed in

numerosi interventi pubblici e sempre attuali.

In particolare rispetto:

- alla Sanità trentina con la riprogettazione del NOT e la riforma del sistema sanitario trentino, soprattutto riguardo alla medicina territoriale ed alla sinergia tra i sistemi sanitario e socioassistenziale; mantenendo regia ed erogazione dei servizi a carattere e priorità pubblica, evitando l'avviata deriva di privatizzazione su stampo veneto lombardo, che purtroppo si sta concretizzando davanti a noi. Anche la razionalizzazione ed il rinnovo della rete ospedaliera periferica dovrebbe prevedere ristrutturazioni piuttosto che la costruzione di altri nuovi ospedali (Cavalese) e piuttosto l'effettiva attivazione delle Case della Salute, magari anche in aree (come il Primiero) i cui cittadini si debbono rivolgere a servizi sanitari extra regionali (Feltre-Veneto). Una sanità pubblica che un giorno dovesse dipendere da quella privata implicherebbe una inaccettabile selettività crescente nella soddisfazione dei fabbisogni sanitari dei cittadini trentini. Già ora, nelle prenotazioni di alcune prestazioni privatistiche, ci si sente chiedere se si vuole la visita subito o subitissimo, vicino o vicinissimo, e ovviamente queste ultime opzioni sono a costo ancora maggiore. Si aprano gli ambulatori il pomeriggio ed il sabato per aumentare le risposte all'utenza pubblica, riprogrammando finché persiste l'emergenza l'attività professionale. E proposta del dott. Vergara dei giorni scorsi, perché non passare alle dipendenze dell'APSS i medici di medicina generale? Ci si pensi, noi siamo favorevoli.

- alla Casa e specificatamente l'abitare in affitto, con una Riforma della Legge Dalmaso del 2005 ed il rilancio dell'Housing Sociale, visto che l'iniziativa che ancora assegna alloggi a canone moderato si è conclusa nel 2018 e non se ne vede il rinnovo; oltre alla realizzazione di un Fondo di Garanzia per l'affitto dei privati ed un altro per la morosità inconsapevole;

- all'ambiente e specificatamente al lavoro diffuso – tecnico, edile ed ambientale che può produrre il risanamento e la manutenzione della rete idrica che diffonde il nostro bene comune per eccellenza: l'acqua potabile, sprecata per il 30% anche nell'efficientissimo Trentino; assieme alla ripresa della coltivazione- gestione della montagna, dei suoi boschi e dei suoi pascoli, per evitarne lo spopolamento, la perdita di biodiversità e un consumo di suolo a fini turistico industriale, non più compatibile nemmeno col cambiamento climatico ed i nuovi modelli di sviluppo.

- alla Sicurezza sul lavoro - con la copertura degli organici Uopsal e l'attivazione di nuclei specializzati del Corpo Forestale Provinciale e delle Polizie Municipali per la prevenzione e repressione degli infortuni sul lavoro nei cantieri forestali e in agricoltura, a supporto dell'UOPSAL e dell'Arma dei Carabinieri per una vigilanza più capillare sul territorio; con la rivisitazione urgente anche degli standard di sicurezza che riguardano i percorsi di Scuola - Lavoro, che non dovrebbero più prevedere nemmeno i tirocini, gratuiti o quasi, un istituto non più degno del nostro sistema di formazione scolastica e continua;



- alla Finanza pubblica - attivando, a fianco dell'intervento diretto della PAT, nuovi strumenti finanziari quali prestiti obbligazionari specifici aperti ai risparmiatori direttamente dalla PAT o dal sistema delle sue società strumentali o l'azionariato diffuso, per le banche e le società finanziarie in cui la Provincia è azionista di maggioranza, per concentrare sugli investimenti strutturali e delle imprese locali le risorse finanziarie anche private, pure quelle dei cittadini risparmiatori, che la Banca d'Italia ci conferma disponibili in misura rilevante sul territorio;

- agli appalti ed i grandi lavori introducendo rigide, ma ragionevoli regole che permettano tempi di gara e di realizzazione delle opere pubbliche in linea con l'Europa, garantendo, anche nel partenariato pubblico privato, che si sta sempre più diffondendo vista la sempre minore capacità di spesa degli enti pubblici, garanzie di tenuta finanziaria e le clausole sociali;

- all'energia e alle municipalizzate. Continuiamo a non capire le resistenze della politica trentina riguardo all'aggregazione delle società pubbliche multiservizio, se non alla luce di un comprensibile interesse dei Comuni, della PAT e degli azionisti privati per i dividendi che ne derivano, piuttosto che per la creazione di un soggetto economico forte in grado di confrontarsi con gli altri grandi competitor del mercato energetico. Sulla crisi energetica, pur condividendo la politica di coinvolgimento dei Bim (di cui crediamo essere stati come UIL motore del loro cambio di ruolo rispetto al passato) e di sviluppo delle comunità energetiche con degli aiuti per il fotovoltaico riteniamo che, per evitare che anche questi non siano meri aiuti alle famiglie più benestanti, alle imprese artigiane ed allo sviluppo di un nuovo comparto cooperativo, sia indispensabile trovare formule di allargamento del mercato ai tanti impianti di riscaldamento centralizzato, oggi esclusi dai provvedimenti, e di coinvolgimento dei rappresentanti delle famiglie e dei consumatori, per dare voce e rappresentanza anche ai loro interessi. Inoltre la UIL, anche in rapporto alle competenze autonomistiche trentine, rilancia la richiesta di agevolazioni dirette alle famiglie e alle aziende trentine, relativamente alla ingente produzione idroelettrica locale, come avviene in altre regioni ordinarie ed autonome d'Italia e d'Europa. “Energia trentina a basso prezzo per cittadini e imprese trentine”.

### RAPPORTI UNITARI, RELAZIONI SINDACALI E BILATERALITÀ

I rapporti unitari in Trentino di CGIL CISL e UIL si sono mantenuti tradizionalmente ad un livello generalmente superiore rispetto al quadro nazionale, con positive iniziative di azione unitaria nei diversi comparti di interesse sindacale unitario (LA.RE.S., Laborfonds, Sanifonds, Fondo Solidarietà, Lavoro e Sicurezza, RLST). Riguardo all'unità sindacale, spesso evocata dai lavoratori, ma anche dai colleghi Grosselli e Bezzi vorrei continuare a tenere viva e vegeta la riflessione sulla necessità di una nostra autonomia dalla politica. Anche con un governo molto meno interessato al coinvolgimento del sindacato nella programmazione e nel progetto territoriale dobbiamo mantenere una nostra capacità progettuale e di relazione indipendenti da tutti

gli altri soggetti/attori istituzionali e corpi intermedi. Per la UIL è importante e necessario mantenere e sostanziare il ruolo autonomo sia rispetto alle posizioni dei singoli partiti sia rispetto alle proposte politiche delle varie Giunte provinciali, di qualsiasi colore esse siano. Su questo fronte, a differenza di qualche rappresentanza datoriale, noi sindacati possiamo e dovremmo essere possibilmente uniti, distinti e distanti dalla politica partitica. La UIL del Trentino conferma oggi la piena disponibilità all'elaborazione e alla presentazione di documenti e posizioni comuni a CISL e CGIL, quando le Confederazioni sono chiamate ai tavoli istituzionali di esame ed elaborazione delle diverse proposte, ma si riserva anche un'autonomia di posizione e comunicazione, qualora non ci fosse condivisione di valori e sensibilità nei temi affrontati. Rispetto alle rappresentanze locali datoriali dobbiamo rilevare una certa estemporaneità dei rapporti: posizioni convergenti, quando si stilano protocolli politici o "generalistici"; posizioni divergenti, quando si devono affrontare problemi specifici o che comportano interessi cogenti: vuoi della Cooperazione (ente bilaterale, sanità integrativa, ristrutturazioni aziendali come la vicenda Sait), dell'Associazione Artigiani (gestione Ebat - Sicurezza - Rlst), di Confindustria (tema appalti, clausole sociali o di garanzia, selettività agevolazioni fiscali), dell'Unione Commercio e dell'Associazione Albergatori (contributi pubblici e fiscalità del turismo) o di Coldiretti (regolamentazione fitofarmaci). Anche rispetto al tema della rappresentanza e della partecipazione dei lavoratori, si deve riscontrare come ad aperture di credito positive facciano spesso seguito marce indietro quando si entra nel merito delle questioni. Crediamo che il Protocollo concordato quest'estate possa, in via di definizione finale, essere un punto di ripartenza almeno rispetto alla questione della "Rappresentanza", sempre che anche la Provincia faccia la sua parte col coinvolgimento del Servizio Lavoro, da sempre un po' recalcitrante dall'assumere quel ruolo di parte terza da adire in caso di conflitti da dirimere.

### LA UIL DEL TRENTINO

Lo stato di salute della UIL del Trentino è buono. Il numero degli iscritti alla nostra organizzazione trentina, al pari di quella nazionale è aumentato, superando le 18.000 adesioni. Le nostre organizzazioni di categoria stanno crescendo in molti comparti, da quello industriale (UILCOM, UILM e FENEAL) al terziario (UILTUCS), per non dire della Pubblica Amministrazione (UILSCUOLA e FPL Comparto Sanità).

Una novità importante che riguarda una diversa interpretazione dello Statuto della Uil, da parte dell'Esecutivo Nazionale, sulle incompatibilità fra cariche dirigenti confederali e di categoria, produrrà anche in Trentino, come in tante altre strutture confederali regionali Uil, un rinnovo totale della Segreteria della C.S.R. Uil di Trento. Vi proporrò quindi, nel rinnovo congressuale il coinvolgimento di diversi dirigenti sindacali, magari con meno esperienza confederale, ma certamente dotati di quella grande carica di energia, che sono certo continuerà a spingere ad essere protagonista la nostra Uil del Trentino. Questa forzatura organizzativa determinerà ovviamente anche una maggior

responsabilità e coinvolgimento, nella determinazione della linea politica e delle decisioni ed attività confederali, dell'Esecutivo, delle Categorie e di tutti i nuovi organismi statutari.

Prosegue il processo di “regionalizzazione” con la provincia di Bolzano: sono già regionalizzate UILPOST, UILTEC, UILTUCS, UILSCUOLA, di recente la UILTEMP, mentre UILCOM sta procedendo in questo senso. Concordanze significative sono inoltre riconoscibili e già in essere con la UILA, rispetto alla provincia di Verona. Un tema importante sarà la definizione di un assetto logistico organizzativo delle scuole materne che sia più vicino alle esigenze delle associate, a fronte dell'annunciata introduzione del ciclo 0/6 anni - peraltro per la UIL molto discutibile - nell'ambito della riforma dell'assetto istituzionale del percorso scolastico e formativo.

I rapporti fra le C.S.R. del Trentino e quella dell'Alto Adige sono sempre buoni anche se scontano qualche rallentamento essendo la CSR di Bolzano commissariata dalla UIL nazionale dalla scorsa primavera. Può essere che in futuro, ripristinata l'ordinaria gestione politico sindacale della UIL/SGK, si possano creare maggiori sinergie organizzative, magari rispetto al Caf o ad altri servizi erogati dalle nostre società ed Enti di servizi, verso una loro governance perché no, regionale. Ricordiamo invece che oggi lo Statuto della Uil prevede due strutture confederali distinte a livello regionale, a Trento e Bolzano, in ossequio all'assetto autonomistico speciale di cui godiamo e proprio quest'anno celebra il 50° del secondo Statuto d'autonomia.

A livello organizzativo dovremo lavorare e rinvenire le risorse per strutturare la presenza di un Segretario confederale che si occupi in esclusività di politiche confederali, come successo con l'ultimo mandato di Gianni; credo necessario rilanciare e sostenere con un maggior coinvolgimento il ruolo del nostro Comitato Pari Opportunità, a fronte di condizioni di vita e lavoro per le donne e gli altri soggetti deboli che rimangono anche in Trentino svantaggiose, anzi hanno subito negli ultimi anni un arretramento. Riproporremo inoltre il Coordinamento confederale provinciale UILP/FPL/UIL riguardo all'assistenza socioassistenziale in Trentino coinvolgendo categorie e pensionati.

Permettetemi, in chiusura di questa parte, un ringraziamento al presidente del Caf nazionale Giovanni Angileri ed al personale tutto per l'ottimo lavoro di ristrutturazione del Centro Servizi srl, che grazie all'impegno dei dipendenti ed alle competenze e regia del nuovo Direttore Gianluca Cavallaro, torna ad essere partner importante e affidabile per la struttura, ma soprattutto per gli iscritti alla UIL e per le tante famiglie trentine che fruiscono dei nostri servizi fiscali ed amministrativi.

Si diceva della riorganizzazione del Centro Servizi, ma bisogna assolutamente sottolineare ed elogiare il successo e lo spirito di servizio di tutti gli operatori del Patronato ITAL, della loro Responsabile Paola Urmacher e dei dipendenti e collaboratori della UIL del Trentino. Anche durante il lockdown e per i due anni segnati dalle problematiche COVID, abbiamo mantenuto aperta, rispettando la legge, la nostra struttura a rete, con diverse sedi zionali e recapiti periferici, anzi la abbiamo addirittura

ampliata, con l'apertura di un ufficio a Tesero, nella parte orientale della nostra provincia. Abbiamo anche ristrutturato e rese maggiormente comode ed efficienti quasi tutte le sedi, con l'aiuto della UIL nazionale, delle categorie e della UILTUCS in particolare, in primis a Rovereto e Riva (in questo caso con il supporto dell'FPL tutta e della UILTEC/COM).

Abbiamo fatto, allo stesso tempo, tesoro delle osservazioni ai nostri servizi, emerse dalle relazioni dei 13 Congressi di Categoria e delle richieste dei delegati, delle critiche e dei complimenti a tutto il personale che opera in UIL, ITAL, al Centro Servizi, all'ENFAP ed alle altre organizzazioni ed enti di derivazione UIL, come l'ADOC, l'UNIAT, l'ADA, TERRA LIBERA ed alle loro valorose volontarie e valorosi volontari, che svolgono un ottimo lavoro nel mondo dei Consumatori, degli Inquilini, degli Anziani, della Solidarietà internazionale, prestando assistenza, consulenza ed aiuto non solo agli iscritti UIL, ma a tutta la comunità trentina. Le trasferiremo ai Responsabili per colmare le lacune e motivare ancora di più le nostre persone.

Desidero comunque, a nome e per conto della nostra organizzazione, ringraziare individualmente ogni responsabile ed ogni operatore, ogni militante e ogni volontario, che quotidianamente si pone al servizio di utenti e lavoratori affiancandoli per far valere i loro diritti, fare fronte agli adempimenti amministrativi, ottenere prestazioni, servizi e attenzione umana alle loro esigenze.

## CONCLUSIONI

Sicuramente ho tralasciato involontariamente tanti aspetti ed argomenti su cui avrei dovuto esprimermi, ma non posso non tornare un momento sulla crisi economica, politica e sociale ancora in essere. È fondamentale tenere a mente che i temi della pace, del cambiamento ambientale, dell'invecchiamento della popolazione e della salute rappresentano il fulcro per ritrovare e proporre un nuovo progetto sociale.

L'intero stato sociale sarebbe a rischio se si arrivasse (come sta accadendo?) ad una faida sulla ripartizione della spesa sociale e del carico fiscale tra categorie sociali e soprattutto classi di età.

Voglio chiudere questo mio intervento con una ultima riflessione, che indirizzo a Voi, amici e compagni della UIL.

Vi è oggi, con la pandemia, il ritorno della guerra in Europa e la sfida energetica e climatico ambientale, una particolare attenzione da porre al nostro ruolo: al ruolo di chi deve raggiungere accordi, partendo dai diritti delle persone che vuol rappresentare.

Nell'affrontare una negoziazione è necessario ricordare che ogni regola deve essere ragionevole. Per essere ragionevole deve poter rispondere ad un perché. E deve esserne esplicitato il senso. Col Covid non è stato facile mettere in pratica questa teoria, ma crediamo questa prova di averla, pur con qualche rischio ed errore, sostanzialmente superata.

Per noi della UIL il valore della persona viene prima di qualsiasi strumentalizzazione: difendiamo i diritti di ciascuno, anche quando esse sbagliano e rischiano di perdere il requisito di persona. Ed in quanto persona meritevole di tutela. In questa esigenza di considerare sempre le ricadute concrete sulla vita delle persone, anche nella loro singolarità e diversità: di genere, di censo, di provenienza o di colore, è per non perdere il contatto con la realtà, il senso di realtà.

Anche per non correre il rischio di costruire un sistema burocratico, statico, autoritario, basato sulla ricchezza e sulle storiche differenze sociali, in particolare qui, anche nel nostro autonomo Trentino.

Ecco perché, ringraziando i compagni di viaggio della Segreteria cessante (Gianni, Marcella, Pietro, Alan ed il tesoriere Salvatore), rinnovo l'impegno per il mio ultimo prossimo mandato, assieme a quella che sarà una totalmente nuova Segreteria della UIL del Trentino, a dare il massimo per il bene comune e, ritornando alla Costituzione Italiana citata nel prologo di questo intervento, affermando il diritto di partecipazione democratica alla vita del Paese, per ottenere +salario + sicurezza + diritti – disuguaglianze + Europa!

**Viva la UIL!**  
**Viva la UIL del Trentino!**